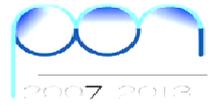




Unione Europea  
Fondo Sociale Europeo



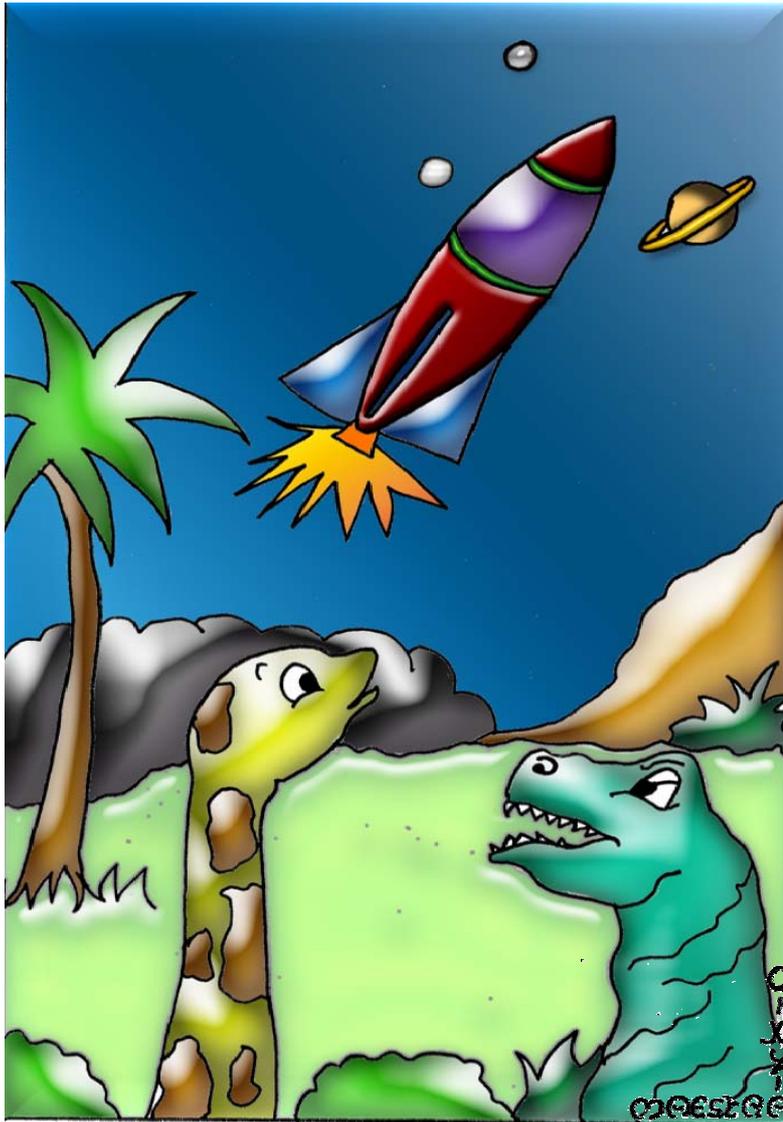
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
D.G. per gli Affari Internazionali – Ufficio IV  
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei  
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale



PON “Competenze per lo sviluppo”  
2007-IT 05 PO 007  
Obiettivo C Azione 1  
Cod.Aut.n.C-1-FSE-2009-925

# Con l'Europa investiamo nel vostro futuro

Direzione Didattica Statale  
1° Circolo "MANZONI"  
Via C. Alberto, 35-70056 Molfetta(BA)



**Annualità  
2009/2010**

**ESPERTO: Leone Francesca**  
**TUTOR: Ins. Facchini Carmela**  
**ALUNNO: \_\_\_\_\_**

# MOLFETTA

**Molfetta** è una splendida città di antiche origini e storia, situata sulla costa adriatica, a circa 25 km da Bari, città capoluogo della Puglia. Conta attualmente oltre 63.000 abitanti.

Le sue principali fonti di sostentamento sono sempre stati il mare (è un porto peschereccio fra i più importanti del sud adriatico) e la terra, per l'olio d'oliva di altissima qualità (ha il marchio DOP), le mandorle e gli ortaggi.

Recentemente si è sviluppato un grosso polo artigianale e industriale che sta qualificando la città nel settore tecnologico.

Nei secoli la città ha sviluppato importanti attività quali il mercato ittico, quello ortofrutticolo e gli oleifici.

Per un lungo periodo, e ancora oggi, i molfettesi hanno navigato in tutto il mondo con le più importanti compagnie marittime.

Per la sua lunga storia Molfetta è ricca di monumenti e tradizioni di notevole importanza.

Popolare per la cittadinanza molfettese è la festa patronale della **Madonna dei Martiri** che si tiene l'8 settembre con la tradizionale sagra a mare ed anche le suggestive processioni pasquali che ripercorrono le tappe simboliche della quaresima e della passione di Gesù Cristo. I luoghi di maggiore attrazione in occasione delle festività religiose sono il **Duomo**, il centro storico, la **Cattedrale**, la **Basilica della Madonna dei Martiri**, le chiese di **San Pietro**, del **Purgatorio** e di **Santo Stefano**, mentre mete di rilassanti e tonificanti passeggiate sono lo storico porto e infine il Pulo di Molfetta, dolina carsica al cui interno e nei cui pressi sono stati trovati, sin dai primi scavi condotti dal 1900, reperti archeologici che testimoniano la presenza dell'uomo risalente al neolitico.

# LO STEMMA



*Senatus  
Populusque  
Melphictiensis*

Lo stemma della città di **Molfetta** è costituito da una banda di colore bianco o argento in cui sono incise le lettere **S. P. Q. M.**, il cui significato è **Senatus - Populus - Que - Melphictiensis**, il tutto inserito in un campo rosso sostenuto da due ramoscelli (l'ulivo a destra e l'alloro a sinistra). Nella parte superiore, c'è la corona della città rappresentata da una cinta muraria e da otto torri, di cui cinque visibili. L'acronimo **S.P.Q.M.** prende spunto da quello della città di Roma **S.P.Q.R.**, *Senatus Populusque Romanus*, in italiano *il Senato e il popolo romano*, e racchiude in sé le figure che rappresentano il potere della Repubblica Romana: il Senato e il popolo, cioè le due classi dei Patrizi e dei Plebei che erano alla base dello Stato romano.

# IL TOPONIMO MOLFETTA

In origine la città di Molfetta si chiamava *Melfi* (nelle fonti si parla di *locus Melfi* o *Melphium*). *Respa* sarebbe, secondo alcuni studiosi, il nome della città in epoca romana, e derivante dalla parola latina *Res-publica*.

Nei documenti successivi all'anno 1000 compare *Melficta*, *Melficte* e *Melphicte*, *Melfictum* e *Melphictum*.

Per quanto riguarda la spiegazione etimologica del nome Molfetta, è quella secondo cui *Melficta* o *Melfictum* significherebbe "fatta di miele" per la dolcezza del clima e la piacevolezza del territorio.

Nel corso della storia Molfetta, più volte, ha cambiato *toponimo*, cioè il nome. Inizialmente si chiamò *Melfi*, durante la dominazione romana *Respa* e dopo il 1000 *Melficta* per la dolcezza del clima.

# IL PULO

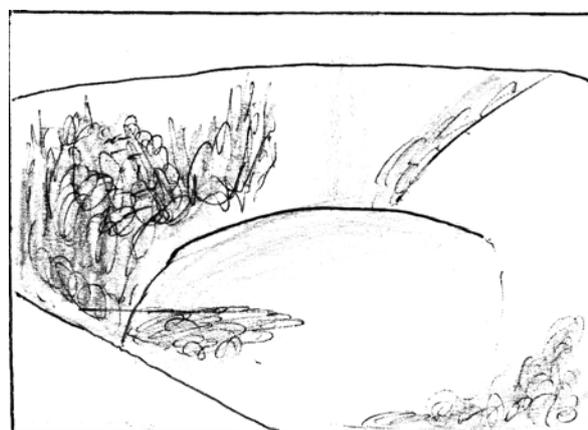
A circa 1,5 km dalla città di Molfetta si trova il Pulo, una **dolina** a forma di tronco di cono rovesciato, che misura 170 m di diametro e 30 m di profondità, con un perimetro di 400 metri.

Si trattava, in origine, di un'unica grande grotta, la cui volta crollò per il cedimento dei pilastri di sostegno, dovuto all'azione corrosiva delle acque.

Lungo le pareti del Pulo si aprono numerose grotte di varie dimensioni e molte sono intercomunicanti.

La dolina assume particolare importanza dal punto di vista storico-archeologico, in quanto il sito era frequentato già nell'**era neolitica**, come mostrano i numerosi reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi effettuati nel secolo scorso. Nel 1900 l'archeologo tedesco Mayer scoprì, in una zona circostante, resti di un insediamento capannicolo risalente al Neolitico.

Gli abitanti di questo villaggio erano dediti all'attività pastorale, come testimonia il ritrovamento di resti animali, e all'attività agricola, come indicano i resti di macine in arenaria e in calcare.



*Il Pulo di Molfetta*

Numerosi sono i frammenti di vasi destinati a contenere le derrate alimentari e i liquidi, realizzati in ceramica, impressa a crudo o in ceramica, dipinta a motivi geometrici in rosso e bruno.

Tali scoperte confermano l'ipotesi secondo cui l'uomo a Molfetta fu prima capannicolo e poi cavernicolo.

# IL MONASTERO DEI CAPPUCCINI

Di notevole interesse storico-culturale sono anche le testimonianze del successivo processo di antropizzazione del sito: il **Monastero dei Cappuccini**, costruito nel XVI secolo sul ciglio occidentale del Pulo, nei cui pressi si ergeva la chiesa di S. Leonardo, dove aveva luogo il 6 novembre la festa in onore del santo.

## LA NITRIERA

La **nitriera** fu edificata dal governo borbonico nel XVIII secolo per l'utilizzazione degli abbondanti depositi di nitrato di potassio che ricoprono le pareti interne delle grotte e che serviva a produrre polvere da sparo per le armi.



*Resti della nitriera nel Pulo di Molfetta*

# FLORA E FAUNA

Il Pulo riveste grande importanza anche dal punto di vista **naturalistico**: la sovrapposizione fra la vegetazione spontanea e quella introdotta dall'uomo nel corso dei millenni ha portato al rinvenimento e alla catalogazione di numerosissime specie vegetali (più di 150).

Fra queste ricordiamo: alloro, edera, ortica caudata, bietola e rucola selvatica, biancospino, erba canina, alberi di carrubo, di fico, d'olivo, di susino, di nespolo, mandorli ecc.



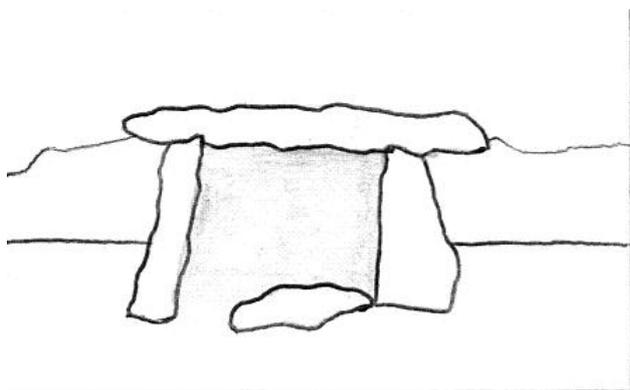
*Flora e fauna nel Pulo di Molfetta*

# D'INTORNI

## I DOLMEN

Nelle vicinanze di Bisceglie si trovano immersi nella campagna, fra ulivi e pergolati d'uva, i resti di enormi costruzioni che risalgono all'età del bronzo (XVI-XV secolo a.C): i dolmen di Bisceglie.

La parola dolmen deriva da dol (tavola) e men (pietra) proprio per la forma.



*Dolmen a Bisceglie*

I dolmen sono monumenti costituiti da una lastra orizzontale che poggia sopra due o più pietre conficcate verticalmente nel terreno.

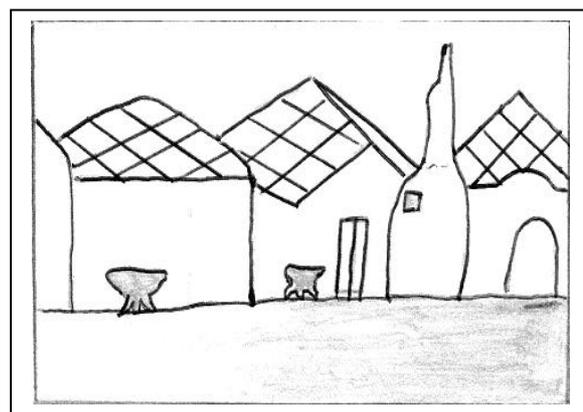
C'è chi sostiene che siano monumenti funebri, chi pensa invece che venissero usati per i sacrifici; il loro ingresso è sempre esposto verso est, il punto cardinale più importante per gli antichi.

# I TRULLI

L'immagine-simbolo della Puglia è il **Trullo**, una caratteristica abitazione contadina, che ha misteriose origini...

In Puglia, in mezzo ai campi, si trovano diversi tipi di abitazioni rurali, che hanno origine nell'antica tradizione contadina. Le più caratteristiche sono i trulli, edifici dalla base circolare o quadrata, con un tetto di pietra a forma di cono.

I Trulli erano costruiti a secco, cioè senza calce, con le pietre che venivano tolte dai campi durante l'aratura.



*I trulli di Alberobello*

La cima è chiusa da una pietra sagomata, a forma di croce o altri simboli. Lo scopo di questi disegni era proteggere le case dalle disgrazie.

# SAN CORRADO

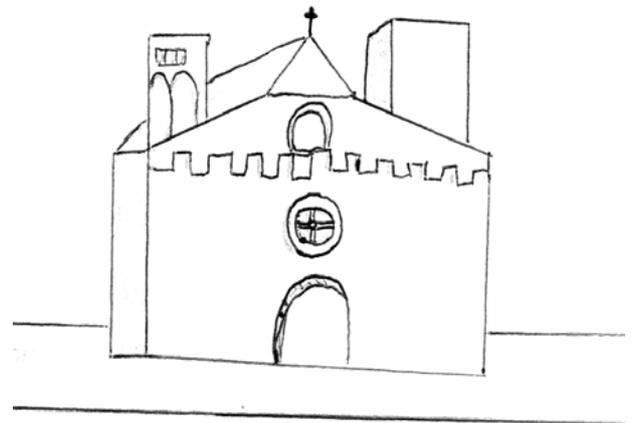
In stile romanico pugliese, il Duomo della città di Molfetta è dedicata a San Corrado. Ma chi era San Corrado? San Corrado era nato a Ratisbona, in Germania, nel 1105 e morto a Modugno, il 15 marzo 1155.

Suo padre era Enrico IX, principe di Baviera e sua madre Wulfilda Billinger. Essendo terzogenito, Corrado, non potendo ereditare il regno del padre, a causa del maggiorascato (la legge secondo la quale solo i figli primogeniti potevano ereditare il patrimonio del padre), venne avviato alla vita ecclesiastica e studiò all'Università di Colonia in Germania.

Nel 1127, dopo la morte dei genitori, decise di lasciare la Germania per entrare nel convento dei monaci cistercensi di Chiaravalle (Francia) dove Corrado imparò le virtù della penitenza e della meditazione.

# IN TERRASANTA

Corrado decise di intraprendere un lungo e faticoso viaggio in Palestina, per conoscere da vicino i luoghi dove era nato Gesù Cristo.



*Il Duomo di Molfetta*

Al suo ritorno dalla Terrasanta decise di sbarcare in Puglia. Non sappiamo se il suo rientro fu deciso per motivi di salute, o per recarsi in pellegrinaggio presso la Basilica di San Nicola di Bari.

Sappiamo che sostò all'ospizio dei Crociati di Molfetta, e nel 1139, Corrado si ritirò in preghiera nella piccola abbazia benedettina di Modugno, dove morì nel 1155, all'età di 50 anni.

# 9 FEBBRAIO

Il corpo di San Corrado venne, in un primo tempo, custodito nell'abbazia di Modugno, che divenne meta del pellegrinaggio di fedeli del santo, molti dei quali erano originari di Molfetta, paese che ospitò il santo al suo arrivo in Puglia. Quando nel 1313 l'abbazia venne soppressa dal re Roberto d'Angiò e lasciata incustodita, i molfettesi decisero di trasportare nella propria città il corpo del santo.

La data di quella traslazione, il 9 febbraio, viene celebrata ogni anno dai molfettesi.

In un primo tempo, il corpo venne sistemato in una cripta del duomo di Molfetta, che venne appunto dedicato a San Corrado.

Successivamente, a causa dell'umidità presente nella cripta, le reliquie vennero poste in una cappella costruita all'interno del duomo.

Infine, il 10 luglio 1785, le ossa del santo vennero sistemate nella nuova cattedrale: il corpo venne sistemato sotto l'altare a lui dedicato e il cranio incastonato all'interno di un busto d'argento.

In questa data avviene la festa patronale.

Ancora oggi, alcuni molfettesi si recano in pellegrinaggio a Modugno nel luogo dove il santo visse i suoi ultimi anni.

A Modugno, ancora oggi è custodita, nella chiesa Maria Santissima Annunziata, una reliquia del Santo.

# LA CATTEDRALE

I lavori per la costruzione della chiesa cominciarono all'inizio del XVI sec. e poi sospesi per mancanza di fondi.

Solo nel 1744, infatti, fu ultimata la maestosa facciata barocca in pietra locale, su cui si apre il portale principale. In alto, al centro, è collocata una grande statua lapidea dedicata a S. Ignazio di Loyola, fondatore della compagnia di Gesù, ritratto in abiti sacerdotali.

La chiesa fu retta dai Padri Gesuiti fino al 1773, successivamente fu sottoposta a restauri che durarono dieci anni: fu ampliata l'abside, furono rifatti la pavimentazione, la sagrestia e il battistero e fu eretto il campanile.

Consacrata a Maria SS. Assunta, divenne Cattedrale nel 1785, essendo ormai il Duomo divenuto insufficiente alle esigenze di culto per l'aumento della popolazione. Nella Cattedrale si conservano, in un'urna d'argento, le spoglie del patrono S. Corrado di

Baviera e il busto, pure in argento, del santo, che racchiude il suo cranio e che sostituì un precedente reliquiario.

Il busto, che poggia su una base dorata recante in rilievo l'antico stemma cittadino, fu eseguito nel XVII sec. dallo scultore di scuola napoletana Giacomo Todaro.

Fra le altre opere custodite nella Cattedrale ricordiamo la *Dormitio Mariae* attribuita a Scacco (XVI sec.), il cenotafio del naturalista e storico molfettese Giuseppe Maria Giovene, posto a sinistra dell'altare dedicato a S. Corrado e su questo altare la magnifica tela del **pittore molfettese Corrado Giaquinto** raffigurante l'assunzione della Madonna in cielo.

Un **cenotafio** è un monumento sepolcrale che viene eretto per ricordare una persona o un gruppo di persone sepolte in altro luogo.

La parola, che deriva dal greco, significa *tomba vuota*.

# LA MADONNA DEI MIRACOLI

La Basilica **Madonna dei Martiri** è un luogo di culto particolarmente importante per la città.

L'otto settembre la statua della Madonna dei Martiri, patrona di Molfetta e protettrice dei marinai, è portata in processione sul mare.

La costruzione della chiesa ebbe inizio nel 1162, ma i lavori di ampliamento e di completamento risalgono intorno al 1830, quando l'edificio subì rilevanti modifiche.

La Chiesa, proclamata **Basilica Pontificia Minore** nel 1987, accoglie al suo interno pregevoli dipinti tra i quali una immagine della **Madonna dei Martiri**, trasportata dai Crociati nel 1188, particolarmente cara ai molfettesi, in special modo ai marinai.

Altre opere artistiche conservate nell'edificio religioso sono: la **Madonna del Rosario** risalente al 1574, la **Visitazione di Maria**, la **Morte**

**di San Giuseppe**, un'Adorazione dei Magi e una statua lignea di **Maria SS. dei Martiri** eseguita nel 1840.

A destra dell'altare maggiore, in una angusta cripta cui si accede scendendo alcuni ripidi gradini in pietra, è situata una riproduzione fedele del Santo Sepolcro, realizzata a spese del notaio molfettese Francesco Lepore con 62 pietre, si dice, da lui portate dalla Terrasanta.

# OSPEDALE DEI CROCIATI

Accanto alla chiesa è situato un edificio a tre corsie comunemente detto "**Ospedale dei Crociati**" che è quello che resta dell'antico "**Ospedale dedicato a Santa Maria ed ai santi martiri**", edificato in epoca successiva (al 1162), dove si fermavano i pellegrini (martiri di Cristo) di passaggio a Molfetta durante il viaggio da e per Gerusalemme.

**Ospedale** è qui da intendersi nel senso etimologico di **hospitalis** (da **hospes, hospitis = ospite**), luogo di accoglienza e ristoro, per il corpo e per la mente.

# SAN NICOLA: FESTA DEI BAMBINI

Queste note sono dedicate ai *forestieri*, cioè a coloro che non sono a conoscenza di cose molfettesi.

Il popolo molfettese è gente che si distingue dalla maggior parte dei pugliesi, in quanto essendo formato da un grandissimo numero di emigranti e di navigatori ha delle proprie tradizioni che nulla hanno a che veder con le tradizioni pugliesi.

E' il caso della festa di San Nicola (Santa Claus) il 6 dicembre, che anticipa e sostituisce la Befana per i piccoli; è evidente che i nostri navigatori marittimi, avendo girato in lungo e in largo, introdussero nella nostra città l'usanza dei paesi del nord Europa.

A Molfetta e Terlizzi c'è una tradizione che ricorre ogni anno il 6 dicembre: si dice che durante la notte, san Nicola porti doni e dolciumi a tutti i bambini, che quindi ricevono il tutto la mattina del 6 dicembre.

## LA LEGGENDA

San Nicola, il protettore di Bari, non visse qui, ma a Myra (Turchia), e nacque probabilmente a Pàtara di Licia, tra il 260 ed il 280, da genitori cristiani e benestanti. Cresciuto in un ambiente di fede cristiana, perse presto i genitori a causa della peste. Ereditò un ricco patrimonio che impiegò per aiutare i bisognosi. Si narra che Nicola, venuto a conoscenza di un ricco uomo decaduto che voleva avviare le sue tre figlie alla *cattiva strada*, perché non poteva farle maritare decorosamente, abbia preso una buona quantità di denaro, lo abbia avvolto in un panno e, di notte, l'abbia gettato nella casa dell'uomo in tre notti consecutive, in modo che le tre figlie avessero la dote per il matrimonio.

Un'altra leggenda narra che Nicola, già vescovo resuscitò tre bambini che un macellaio malvagio aveva ucciso e messo sotto sale per venderne la carne. Anche per questo episodio san Nicola è venerato come protettore dei bambini.

Fu ordinato sacerdote a Myra e, alla morte del vescovo di

Myra, venne acclamato dal popolo come nuovo vescovo. Morì a Myra il 6 dicembre, dell'anno 343 e le sue spoglie furono conservate con grande devozione di popolo, nella cattedrale di Myra fino al 1087.

## LE SPOGLIE

### A BARI

Quando Myra cadde in mano musulmana, Bari (al tempo dominio bizantino) e Venezia, che erano dirette rivali nei traffici marittimi con l'Oriente, entrarono in competizione per il trafugamento in Occidente delle reliquie del santo.

Una spedizione barese di 62 marinai, partita con tre navi, raggiunse Myra e si impadronì delle spoglie di Nicola che giunsero a Bari il 9 maggio 1087.

Secondo la leggenda, le reliquie furono depositate là dove i buoi, che trainavano il carico dalla barca, si fermarono. Si trattava, in realtà, della chiesa dei benedettini (chiesa di San Michele Arcangelo). Tuttavia fu lì edificata una nuova chiesa dedicata al santo, che fu consacrata due anni dopo da

Papa Urbano II in occasione della collocazione delle reliquie sotto l'altare della cripta. Da allora san Nicola divenne patrono di Bari e le date del 6 dicembre (giorno della morte del santo) e 8 maggio (giorno dell'arrivo delle reliquie) furono dichiarate festive per la città.



San Nicola

## ICONOGRAFIA

Il suo emblema è il bastone pastorale (simbolo del vescovato) e tre sacchetti di monete in relazione alla leggenda della dote concessa alle tre fanciulle. Tradizionalmente viene quindi rappresentato vestito da vescovo con **mitra** e **pastorale**.

# UOMINI FAMOSI

Molfetta ha dato i natali a molti uomini diventati famosi nei vari campi della cultura. Primo fra tutti, perché conosciuto in tutto il mondo, è il pittore **Corrado Giacquinto** (1703-1766) del quale possiamo ammirare la splendida tela dedicata all'*Assunta*, che si trova nella Cattedrale, la *Madonna del Rosario* nella chiesa di S. Domenico, *Tobiolo e l'Angelo* custodita nel Museo Diocesano.

Nel campo della scultura è d'obbligo ricordare **Giulio Cozzoli** (1882-1957) autore di numerosi busti e statue esistenti in città e in molti altri luoghi e di una pregevole versione delle statue portate in processione durante la Settimana Santa.

Da ricordare **Filippo Cifariello**, (1864-1936) autore del monumento dedicato a Mazzini, in corso Dante e di quello all'Abate Vito Fornari, in piazza Cappucini.

Da non dimenticare **Corrado De Judicibus**, progettista del Seminario Vescovile, **Gaetano**

**Salvemini**, politico e storico meridionalista e il Maestro **Riccardo Muti**, che a Molfetta è sempre rimasto affezionato perché vi ha trascorso l'infanzia, e che viene ogni anno ad ascoltare le *marce funebri* durante le festività pasquali.

# CAPAREZZA

**CapaRezza**, all'anagrafe **Michele Salvemini**, (Molfetta, 9 ottobre 1973), è un cantautore e rapper italiano. Figlio di una maestra e di un operaio, Michele cominciò a suonare da bambino. Studiò ragioneria, anche se il suo sogno era diventare fumettista. Dopo aver conseguito il diploma si dedicò alla pubblicità e vinse una borsa di studio all'Accademia di Milano, ma ben presto abbandonò il mondo pubblicitario per dedicarsi a tempo pieno alla sua vera passione: la musica.

Ritornato a Molfetta, continuò a comporre nel suo garage. Si fece crescere capelli e pizzetto e cambiò il nome in *CapaRezza* (*testa riccia* in dialetto molfettese, nome assegnatogli a causa della sua riccia e vaporosa acconciatura). CapaRezza divenne famoso per aver composto alcuni brani quali *Fuori dal tunnel* (2003) e recentemente *Vieni a ballare in Puglia*.

# I SAPORI DELLA

## CUCINA MOLFETTESE

La cucina molfettese è molto variegata, dai piatti semplici e rustici a quelli i raffinati.

Essendo Molfetta una città marittima, i piatti tradizionali Molfettese non possono che essere a base di pesce come il tradizionale cém bott(e) che consiste in una zuppa di pomodori freschi, aglio e prezzemolo in olio extravergine d'oliva.

Consuetudine alimentare dei molfettesi è mangiare sia frutti di mare (dai ricci alle cozze, dalle ostriche alle cozze pelose) che pesce crudo.

Tra i primi piatti caratteristici troviamo gli "strascenète" (orecchiette), pasta a base di semola, che vengono di solito preparati con cime di rapa o al ragù.

E' possibile gustare anche "u' tridde", una pasta per brodo fatta a mano con semola, uova, prezzemolo e formaggio, che si presenta in sfoglie sottili spezzettate a mano. Le altre specialità molfettesi vengono preparate in occasione delle festività.

Un piatto che si ritrova esclusivamente a Molfetta e quasi totalmente sconosciuto persino nei paesi vicini è "u' calzòene", una focaccia ripiena di solito con merluzzo fritto, cipolle bianche tagliate sottili e stufate

assieme a cavolfiori, olive denocciolate (solitamente si usano le cosiddette "pasòele") e un cucchiaino di ricotta forte (in gergo chiamata "recòtt'a'scquènde").

Una variante prevede anche l'uso del pomodoro nello stufato di cipolla. Il piatto si accompagna bene a frutti di mare e vino, e costituisce anche un piatto unico. Si usa preparare questo piatto specialmente nel periodo quaresimale, specialmente di venerdì, quando si pratica l'astinenza dalle carni.

Antica consuetudine vuole che esso venga consumato il giorno di mezza quaresima (giovedì della quarta settimana di quaresima).

## RAGU'

In passato la domenica si preparava il sugo senza adoperare però la carne.

Esso era chiamato suche finde (sugo finto) perché mancava la carne.

Per preparare il ragù si tritava la cipolla nell'olio di oliva e la si faceva imbiondire in un tegame di creta e dopo aver versato un mezzo bicchiere di vino, si metteva una cucchiata d'estratto di pomodoro (conserva) e infine si faceva amalgamare il tutto aggiungendo una foglia di alloro.

## U CE'MBOTTE DE PROVI'EDDE

Un altro piatto preparato dalle donne molfettesi era *u cèmbotte de le proviedde* senza pesci.

Per ricavare un brodo gustoso si faceva soffriggere, in un tegame di creta, olio, aglio, prezzemolo, pomodoro fresco e, al posto dei pesci si metteva l'acqua di mare e piccoli sassolini bucherellati del mare che rendevano il brodo profumato (allora l'acqua del mare non era inquinata).

## USANZE SUPERSTIZIONI E PREGIUDIZI MOLFETTESI

In passato si dava molta importanza ad alcune credenze popolari, opinioni, pregiudizi e superstizioni. E, dunque, la gente molfettese, in relazione a determinati fatti, si comportava di conseguenza. Era cattivo augurio mettere sulla tavola le posate incrociate. La caduta del sale sulla tavola, quando si mangiava, significava malaugurio;

il rovesciamento dell'olio era ritenuto un segno di cattivo augurio;

il versamento del vino sulla tavola era invece di buon auspicio;

il numero 13 era ritenuto fortunato perché ricordava i 13 gradini di Sant'Antonio.

## PROVERBI MOLFETTESI

In passato si parlava prevalentemente in vernacolo e si citavano proverbi che secondo un antichissimo detto, rappresentano la saggezza dei popoli.

A Molfetta, ad esempio, i mesi dell'anno avevano ciascuno il suo proverbio maturato dall'esperienza della vita contadina o marinara.

**Gennaio**, *Scennére sicche, méssare ricche*, Gennaio secco, massacro ricco.

**Febbraio**, *Frebbrare curt'è émére*, Febbraio corto e amaro.

**Marzo**, *Pazze com'è mèrze*, Pazzo come Marzo.

**Aprile**, *ad Abbrile nèn chèngià vestite*, ad Aprile non cambiare vestito

**Maggio**, *Stè comun u mèsciudde*, Sta come un maggio fiorentino

**Giugno,** *A sciugne scèmm'è mèiete.* A Giugno andiamo a mietere.

**Luglio,** *A lugghe ( Sen Gherrare) av'affallite u chezzelare.* A Luglio (quando si festeggia San Corrado) fallisce il venditore di cozze.

**Agosto,** *Auguste strazz'o musceche...* Agosto "Stracci " sulla spalla (coprirsi di sera perché la temperatura è più fresca).

**Settembre,** *Trègghe de settembre è òchiate d'ogn'è tieme.* Triglie di settembre e occhiate di ogni tempo.

**Ottobre,** *De vennègne s'èngi'u tàine.* Di vendemmia s'empie il tino.

**Novembre,** *A Sènde Mèrtine ògn'è must'è vine.* A San Martino ogni mosto è vino.

**Dicembre,** *Nètale fau'a caste, Pasqu'addò t'acchi' a t'acchie.* Natale passalo a casa tua, Pasqua dove ti trovi e trovi

## LA CUCINA

## NELLA PREISTORIA



## L'INTERVISTA

**Salve,** è un grande piacere poterla incontrare.

Il piacere è mio, viaggiatore del tempo!

**Vede,** sto cercando di conoscere un po' della storia molfettese e credo che nessuno meglio di Lei ci possa guidare in questa scoperta.

Che cosa vorreste sapere?

**Beh,** innanzitutto vorrei conoscere le origini della città di Molfetta?

Se volessimo cercare le sue origini, dovremmo addirittura risalire fino all'età del Neolitico, cioè all'età della pietra nuova.

**Vuole farci un esempio?** Basti... pensare al Pulo.

**Che cos'è il Pulo?**

Il Pulo è una dolina a forma di cono rovesciato, sulle cui pareti si aprono numerose grotte intercomunicanti.

Le sue notizie sono veramente interessanti.

**Saprebbe, inoltre, indicarmi i monumenti storici da visitare, qui, a Molfetta!**

Le potrei consigliare di visitare la Basilica della Madonna dei Martiri dove si venera la patrona della città di Molfetta e il Duomo dove c'è il nostro patrono San Corrado.

Ah! E...non dimenticate di visitare il centro storico molfettese.

**Mi ha fatto venire voglia di visitare di persona tutti questi luoghi. Arrivederci, non dimenticherò questo incontro.**

PON VIAGGIO NELLA STORIA  
ANNUALITA' 2009/2010  
DIREZIONE DIDATTICA 1° CIRCOLO  
"A. Manzoni", Molfetta

DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Michele Laudadio

REDAZIONE

Esperto esterno: Prof.ssa Francesca Leone  
Docente tutor: Ins. Carmela Facchini

ALUNNI REDATTORI

Airoldi Gabriel, Altomare Daniele, Colasanto Giovanni,  
De Candia Isabel, De Leo Angela, De Mussi Ermelinda,  
Felicetti Marilisa, Ianelli Francesca, Lazzizzera Pietro, Mema Giulio,  
Mezzina Maria Ilenia, Piscitelli Francesca, Rutigliano Rosalba,  
Sancilio Giovanna, Scardigno Serena, Tattoli Saverio, Tatulli Luca,  
Zanna Marianna, Zanzarella Tiziano.

